Anno XI. TORINO, Domenica 22 Aprile 1877 Num. 111.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno, Sem., Trim. — Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta L. 22 — 12 — 6 50; Torino (all'Ufficio di distribuzione) 18 — 9 — 4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . Anno L. 37 Sem. 19 Trim. 10. Stati Uniti . . . 48 [illegible] 13. Repubblica Argentina e Uraguai . . . 54 27 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino. Provincia con mandati postali affrancati. Fuori Stato alle Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve [illegible]). Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 22 APRILE 1877.

LETTERA ROMANA

Il voto degli Uffizi — Perequazione fondiaria — Spesa — Difficoltà di esecuzione — Ingiustizie — La burocrazia — Il programma di Stradella e il voto 18 marzo — Il riscatto delle ferrovie — Gli organici — La revisione della tassa fabbricati — Nuove imposte — Abbandonato?

Roma, 20 aprile 1877.

Come io aveva facilmente preveduto, il malumore della maggioranza si manifestò negli Uffizi; la Commissione per la legge del macinato venne composta in senso affatto contrario alle proposte ministeriali; così pure la legge per la cosidetta perequazione fondiaria incontra fieri ostacoli e due Uffizi deliberarono di non passare [illegible] all'esame degli articoli, dovendosi assolutamente respingere la legge; un Uffizio si manifestò favorevole, gli altri devono ancora deliberare in proposito.

Le ragioni contro questa legge sono evidenti; si tratta prima di tutto di una spesa che, secondo i più moderati calcoli, ascende a 125 milioni; se poi si prendesse per base di calcolo la somma che costarono i lavori catastali antecedentemente eseguiti in Italia, la spesa ascenderebbe a 226 milioni! Siccome la spesa è quasi a tutto carico dei Comuni, i quali sarebbero autorizzati a rivalersene sulla fondiaria, la semplice formazione del catasto recherebbe almeno *tre decimi* annui d'aumento sulla fondiaria, ove l'operazione si eseguisse in cinque anni come propone il Ministero, ovvero di un decimo e mezzo se l'operazione si compisse in dieci anni; basterebbero queste cifre per qualificare l'assurdità di tale proposta; ma anche fatta questa operazione così costosa, nulla si sarebbe ancor ottenuto, poichè non si tratta ora che della *perequazione interna fra i terreni di uno stesso Comune*, non già di perequare l'imposta delle regioni che pagano troppo in ragione di reddito, con quelle che pagano meno; inoltre è chiaro che affinchè riesca bene un'operazione così delicata e difficile quale si è la formazione di un catasto geometrico ed estimativo occorre il volonteroso concorso di tutte le popolazioni agricole, occorre la loro piena fiducia nel Governo; or vi chiedo io come sarebbero accolti nelle nostre campagne misuratori, estimatori e cadastratori!? Chi potrebbe togliere di mente ai nostri agricoltori che non si tratta di accrescere la eccessiva imposta fondiaria? Chi potrebbe loro persuadere di aiutare con chiare e sincere informazioni gli agenti del catasto? Gli agenti del catasto andrebbero incontro certamente ad una invincibile diffidenza ed animosità che temerei spesso si tradurrebbe in serii ostacoli al lavoro.

L'incongruenza di questo infelice progetto di legge è poi maggiore se si considera che il carico ai Comuni e contribuenti riescirebbe enormemente differente, cosicchè per fare una *perequazione* si comincierebbe con una sfacciata ingiustizia. — Il Comune A già possiede il rilievo geometrico dei terreni, non occorre che una lieve spesa di revisione; il Comune B invece dovrà fare doppia spesa perchè occorre fare il lavoro di pianta; il Comune C ha un territorio ristretto, ma fertile, produttivo, livellato e piano; il Comune E è invece alpino e possiede vastissima estensione di sterili monti; ma E dovrà spendere dieci per il catasto, mentre C non spenderà che uno.

Se volessi tutte notarvi le obbiezioni che si muovono contro questo progetto non la finirei così presto, ma basti quanto ho detto; voi forse però sarete meravigliati che un uomo di non mediocre ingegno come il Depretis, un uomo di tanta esperienza abbia portato innanzi un simile progetto; ed io davvero non saprei rispondervi altrimenti se non che il Depretis si è lasciato piedi e mani legare dalla burocrazia che lo conduce a posta sua; e la burocrazia sarebbe veramente a nozze il giorno che potesse avere questa nuova cuccagna del catasto. Pensate! Direzione centrale, direzioni compartimentali, direzioni provinciali, direzioni distrettuali e che so io; chi è ora applicato del censo, subito diventerebbe capo-sezione, il capo-sezione direttore, e via via. Questa della burocrazia centrale è terribile forza e guai a chi si ne lascia invescare; essa già impose i disgraziati organici, essa impone la conservazione del Ministero d'agricoltura e commercio, essa si oppone ad ogni idea di decentramento, essa tutto assorbe, tutto confisca, e mentre il pretore, il magistrato, il professore e tanti altri impiegati provinciali stentano malamente la vita lavorando, l'alta burocrazia centrale comanda, spadroneggia e si adagia a comodo suo.

Ieri il Depretis manifestava altamente nei privati discorsi la sua irritazione ed il suo disappunto per il voto degli Uffizi, e ier sera il *Diritto* pubblicò una lunga paternale alla maggioranza, dicendo: « Il Ministero eseguisce il programma di Stradella che servì di base alle elezioni; perchè mai dunque la maggioranza si sfascia? Il programma di Stradella disse chiaramente: non una lira di meno; perchè dunque si accusa il Ministero di non diminuire le tasse? » Queste in sostanza le accuse ed i rimproveri.

È agevole però il rispondere che il programma di Stradella non è che la conseguenza del voto del 18 marzo 1876; e che quel voto il quale portò il Depretis al Ministero aveva un significato netto e preciso: si sapeva il Depretis contrario alle tasse e si rammentavano le acerbe sue parole contro il macinato pronunziate un'altra volta nella stessa Stradella; il voto del 18 marzo fu una reazione contro le imposte ad oltranza, contro la fiscalità delle tasse, ed in pari tempo l'espressione del malcontento del paese contro il contratto pel riscatto delle ferrovie.

Qui non c'è a sofisticare, ognuno ricorda che tale fu l'origine e la causa della coalizione che abbattè il Ministero Minghetti.

Che fa invece il Ministero Depretis? Prima di tutto si dichiara punto favorevole al riscatto, i giornali officiosi lo combattono, i suoi amici più intimi, i segretari generali accorrono agli Uffizi per votarvi contro, la convenzione è certamente respinta: ma nossignori, ad un tratto cambia vento, una misteriosa forza si manifesta ed il Depretis chiede a mani giunte di votare il riscatto! Gran buona giornata fu quella per la finanza italiana! Il riscatto, come risulta dalle cifre irrefragabili del bilancio, costò all'Italia [illegible] a 10 milioni di annua perdita, un capitale di *centocinquanta milioni!!* Povera finanza!

E poi vengono gli organici; una parte dei medesimi non si lascia nemmeno digerire, si impone agli amici di votarli senza nemmeno leggerli, ed il bilancio resta aggravato di altri cinque o sei milioni; e quindi leggi su leggi arrivano tutte per accrescere le spese.

A questo modo invece del *non una lira di meno*, occorrono molti milioni di più; invece di diminuire, *come si poteva*, le imposte, si devono accrescere.

E così si presenta la legge per la revisione del reddito dei fabbricati; ognuno sa che mercè questa legge il Ministero spera spillare almeno quattro milioni in più dalle tasche dei contribuenti, togliendo tutto il vantaggio accordato dalla legge attuale, la quale dispone che « quando l'aumento di reddito dei fabbricati non supera il terzo, è immune d'imposta. » Si tratta dunque di una vera legge d'aumento d'imposta.

E poi si ha il coraggio di presentare la proposta di enorme tassa sui zuccheri, sul caffè, sul petrolio... e si viene a lamentare che gli amici vi abbandonano!

Ma quando, quando mai a Stradella o prima di Stradella avete manifestato il proposito di accrescere le imposte italiane? Chi vi avrebbe seguito se sulla vostra bandiera aveste ardito scrivere: *aumento di tasse?*

E poi vengono i dissensi fra i ministri; un ministro dell'interno che promette ferrovie di 300 milioni all'insaputa del ministro dei lavori pubblici; poi le così dette conversioni dei beni parrocchiali, poi la vendita del materiale delle ferrovie, poi il progetto per togliere il corso forzoso, progetto che, ove fosse posto in atto, sconvolgerebbe appieno il credito pubblico e privato e non raggiungerebbe nemmeno il risultato di far scemare l'aggio, e poi infine l'emissione di rendita senza limite e confine.

In tali circostanze ha forse il Ministero ragione di dolersi se è abbandonato mano mano dagli amici?

S.

Guerra agli internazionalisti.

Il Ministero ha messo subito in pratica la determinazione stataci annunziata come presa nel Consiglio, di agire rigorosamente verso internazionalisti e socialisti, ed ha fatto sciogliere a Milano e Mantova due associazioni di quel colore.

Legge di Leva.

Venne distribuita la legge sulla leva per la classe 1857, che richiede un contingente di prima categoria di 65,000 uomini.

Nella relazione che precede detta legge, il Ministro della guerra dice che siccome l'anno scorso si dovettero licenziare, per mancanza di fondi, 10,000 soldati, dopo solo 20 mesi di servizio, così crede di non istanziare i fondi consueti, ma di proporre invece la soppressione dei 30 giorni d'esercizio, a cui è ora obbligata la seconda categoria.

Casse di risparmio.

Il Ministero di agricoltura industria e commercio continua le sue pubblicazioni statistiche. Ora ci è pervenuta quella relativa alla situazione dei conti delle Casse di risparmio ordinarie al 31 dicembre 1876 ed al movimento dei depositi nei mesi di novembre e dicembre di quell'anno.

Il sommario delle situazioni e il riassunto per provincie del movimento dei depositi delle Casse di risparmio ordinarie dà le seguenti cifre:

Numero degli stabilimenti a tutto dicembre 353, libretti accesi nel mese di novembre 13,062, estinti 10,122, versamenti num. 64,140. Lire 15,348,602 51; rimborsi num. 52,889, lire 16,686,635 16. Credito dei depositanti alla fine del mese: numero dei libretti 828,814 per lire 549,252,006 37. Nel mese di dicembre libretti accesi 15,961, estinti 96,456. Versamenti numero 96,456 per L. 17,092,995 71. Rimborsi num. 54,859 in L. 16,928,893 05. Credito dei depositanti alla fine del mese num. 833,760 per L. 552,754,553 88.

Le operazioni fatte presso le Casse di risparmio postali nel bimestre di novembre e dicembre 1876 si riassumono nelle seguenti cifre: per novembre, numero degli uffici ammessi al servizio 1984, che fecero operazioni 1054, numero dei versamenti 11,194 per L. 425,177 06. Rimborsi num. 2558, conto capitale L. 186,946 cent. 13, conto interessi L. 367 40. In dicembre, numero degli uffici ammessi al servizio 1989, che fecero operazioni 1116. Versamenti numero 17,243, ammontare L. 482,170 89. Rimborsi num. 3290, in L. 221,669 39 di conto capitale, in L. 560 40 conto interesse.

Il movimento mensile dei depositi e credito dei depositanti alla fine di ciascun mese presso le Casse di risparmio ordinarie e presso quelle postali durante l'anno 1876 dà le seguenti cifre per tutto l'anno: libretti accesi 232,849, estinti 118,591. Versamenti num. 1,248,849 per L. 297,861,613 22, rimborsi num. 652,226 per L. 189,607,944 97.

Pericolo evitato.

Ieri l'altro poco è mancato che a Faenza non succedesse una grave disgrazia sulla linea ferroviaria.

Per un guasto della macchina il treno merci che giunge a Faenza da Forlì s'arrestò improvvisamente a cinque chilometri dalla Stazione. Poco dopo sopraggiunse il treno passeggieri che avrebbe inevitabilmente investito il treno merci, se un guardiano non fosse arrivato in tempo a dare il segnale d'arresto. Bravo guardiano!

Non si è verificato altro inconveniente che il ritardo di un'ora pel treno passeggieri.

Ferrovia Torino-Carmagnola-Bra.

Alle Deputazioni provinciali di Torino e di Cuneo, ed alla Giunta comunale di Torino.

Questa linea ferroviaria, che di grande utilità sarebbe all'alto Piemonte e alla città nostra, doveva essere costrutta per concessione che data sin dal 1861.

Ora che al Ministero dei lavori pubblici, da quanto è a presumersi, pare si stia preparando un omnibus ferroviario, che, secondo ogni probabilità, verrà presentato al Parlamento in sullo scorcio di questa sessione, cioè verso i mesi di giugno e di luglio, crediamo sia utile e sia anzi doveroso alle nostre autorità e rappresentanze amministrative, alle Deputazioni provinciali di Torino e di Cuneo e ai Consigli comunali interessati, di cercar ogni modo perchè il tronco Bra-Carmagnola non venga dimenticato, ma bensì si ottenga di comprenderlo in quei tronchi sui quali dovrà pronunciarsi fra poco il Parlamento.

Le tornate del Consiglio comunale di Torino sono imminenti e questo non potrebbe far cosa più utile ed anche più saggia, ove con un voto deliberasse di chiedere al Governo di completare la ferrovia Torino-Savona, alla cui costruzione il Municipio di Torino già concorse per la sua rilevante parte.

Le Deputazioni provinciali di Torino e di Cuneo, non che il Consiglio comunale della nostra città, che tanto efficacemente si adoperarono per la costruzione della linea Torino-Savona, crediamo non vorranno lasciar l'opera loro incompleta, ma faranno tutto il possibile perchè questa importante linea venga finalmente ultimata con quel tracciato e secondo quel sistema che venne concesso.

CORRIERE DI SICILIA.

Palermo, 17 aprile 1877.

Non vi sarà discaro che nell'assenza del vostro corrispondente di qui, gli supplisca io

---

(58)

APPENDICE

GLI UCCELLI DI PREDA

LIBRO TERZO

PROSPERITA'

VIII.

Carlotta predice che pioverà.

(Continuazione)

La signorina Paget trasalì un momento e un rossore febbrile le montò improvvisamente alla faccia.

— Son contenta che se ne vada! — diceva tra sè e sè. — Ne sono contentissima!

— Sì, — rispose Valentino a Carlotta, — può darsi che stia lontano un certo tempo. Non ho ancora fissati bene i miei disegni, per poter dire fin da adesso il giorno preciso del mio ritorno a Londra.

Ei non poteva resistere alla tentazione di parlare della sua assenza come se dovesse essere eterna, nè resistere al piacere di scandagliare le più pure profondità di quel cuore così giovane e innocente. Ma quando si sentì avvolto dallo sguardo tristo di Carlotta, non ebbe più il coraggio di scherzare con l'amore di lei.

— Parto per un affare, che potrà richiedere più o meno tempo, ma non più di qualche settimana.

Carlotta trasse un sospiro di sollievo.

— E andate lontano?

— A una certa distanza, sì; a... a centocinquanta miglia di qua... circa.

Valentino parlava esitante. Gli era stato facile di inventare una vecchia zia Sara per darla ad intendere ad Orazio; ma ora gli ripugnava di mentire deliberatamente con Carlotta. La fanciulla lo guardava con ingenua sorpresa, non arrivando a capire perchè egli non le dicesse dove andava e che andava a fare.

Un pensiero la tormentava, di non doverlo mai più rivedere... Egli parlava di poche settimane... ma chi sa? poteva anche darsi che fosse per sempre. La sua vita che scorreva tra le volgarità della madre e le preoccupazioni del patrigno, era triste e monotona, e l'apparizione di quel bel giovane un po' scapato l'avea rischiarata con un allegro raggio di sole.

Carlotta seguitò a camminare in silenzio. Poi si accorse che l'ora era troppo avanzata.

— Bisogna tornar presto a casa, Diana! — disse.

— Sono pronta, — rispose Diana vivamente. — Addio Valentino.

— Addio, Diana; addio, signorina Halliday.

Haukehurst diè la mano alle due giovanette. Strinse lungamente quella di Carlotta e toccò appena quella di Diana.

— Addio, — ripetette con tristezza.

Poi, dopo una pausa, silenzioso, irresoluto, col cappello in mano, si coprì ad un tratto ed andò via quasi di corsa.

Le due ragazze fecero ancora alcuni passi verso il cancello. Carlotta si fermò presso un sedile ordinariamente occupato dalle fantesche e dai bambini, ma che a quell'ora era deserto.

— Mi sento molto stanca, Diana.

E così dicendo si pose a sedere. Portava un piccolo velo intorno al cappello e se lo tirò sul viso. Le lagrime che le empivano gli occhi non istettero molto a traversare quella sottile visiera di merletto, e incominciarono a scorrerle sulle ginocchia come gocciole di pioggia. La povera ragazza l'avea detto ridendo un'ora prima: pioverà, ed era in effetti pioveva.

I begli occhi della signorina Halliday erano però bene asciutti quando ella rientrò a casa, e nondimeno un segreto presentimento di sventura le stava nell'animo, un vago sospetto che l'ultimo soffio di calore, l'ultimo splendore dell'estate s'erano dileguati in un istante, e che il triste inverno era improvvisamente disceso su Bayswater. Che cosa dunque aveva perduto? Oh, non molto davvero! la presenza di un giovanotto dalla faccia pallida, dai lineamenti stanchi, un po' selvaggio, un po' sentimentale, un po' corrotto, e senza la croce d'un soldo. Niente altro che questo? no, niente altro avea perduto. Ma per lei era quello il primo che l'avesse guardata con occhi di misteriosa tenerezza, il primo la cui voce avesse tremato pronunciando il nome di Carletta.

Durante il desinare si fece qualche allusione alla partenza di Valentino, e Sheldon se ne mostrò un po' sorpreso.

— Se ne va da Londra? — domandò.

— Sì, papà, — rispose Carlotta. — Se ne va lontano assai, in provincia, lontano centocinquanta miglia, ci ha detto.

— E non v'ha detto dove andava?

— No; pareva che non avesse voglia di dirlo, e solo ci ha detto che andava lontano centocinquanta miglia.

IX.

Sheldon alla vedetta.

Sheldon ebbe occasione di vedere il capitano il giorno appresso di buon mattino e gli fece una quantità di domande sul suo protetto. Egli avea trovato in Valentino un aiuto utilissimo e per certi suoi affari un po' bui e imbrogliati faceva assegnamento sopra di lui. Quella improvvisa partenza gli dispiacque.

— Il giovane Haukehurst m'avrebbe dovuto prevenire. Che cosa mai lo ha fatto scappar via con tanta fretta?

— È andato a trovare una sua vecchia zia misteriosa a Dorking. Pare che ne speri qualche cosa di danaro. Se avete bisogno di lui, credo che potrò io farne le veci.

— Molto probabilmente. Ma come va che egli ha cotesta zia a Dorking? Mi pare di avergli sentito dire che non aveva al mondo nè parenti, nè amici, altri che voi.

— È la zia in questione; bisogna dire che anche la zia ci fosse; una vecchia povera della quale forse si vergogna un poco, che starà ficcata in qualche ospizio... Tutte le speranze di Valentino si ridurranno a una dozzina di sterline nascoste in una pentola.

— Non l'avrei creduto uomo da occuparsi di queste miserie. Se fosse rimasto qui a Londra, sarei stato in grado di dargli moltissimo lavoro. Se non erro, è in grande intimità con mio fratello Giorgio?

Sheldon diffidava sempre di suo fratello e di tutti quelli che lo frequentavano.

— Credo che mi potrete dar l'indirizzo del signor Haukehurst? — domandò. — Potrei forse avergli da scrivere.

— Mi ha detto che gli indirizzassi le lettere ferme in posta a Dorking, — rispose il capitano, — dal che si capisce chiaramente che la zia dev'essere domiciliata in qualche ospizio.

(Continua)

per darvi notizia di questa isola alle cui sorti i vostri lettori pigliano tanta parte.

E parlandovi della Sicilia, pur troppo la prima e più importante cosa di cui si ha da discorrere è la sicurezza pubblica.

Il prefetto Malusardi, a onor del vero, seppe in pochissimo tempo ottenere quei risultati che finora nessun prefetto aveva qui ottenuto. La istituzione di una buona polizia, il nessun risparmio di spese e di fatiche, cose indispensabilissime, sono coronate dal più felice dei successi. È infatti confortante, nel leggere le cronache dei giornali, scorgere che i più temuti briganti ed i più pericolosi latitanti cadono nelle mani della giustizia. Lo scacco dato dall'intelligente ed operoso Prefetto è vero scacco matto ai tristi, e così ciò che a costoro meglio resta a fare è d'arrendersi a discrezione.

Vi do una notizia freschissima: A poche miglia da qui, cioè a S. Cippirello, l'autorità di P. S., venuta in sospetto che il famigerato Messina, uno dei superstiti della banda Torretta, colla taglia di L. 3500, fosse in quei dintorni, combinò un servizio di perlustrazione di bersaglieri e carabinieri, servizio comandato da quel bravo ufficiale che è il signor Bartolomeo Tecchio, del 1° reggimento, e riuscì a scoprire ed arrestare il temuto brigante.

Il Messina era nascosto in una buca abilmente coperta da foglie e frasche, nella quale inciampò e cadde un carabiniere, che là entro si sentì afferrare una gamba; il brigante tentò di fuggire, ma, attorniato dai soldati, fu arrestato.

Credesi ora che con questo arresto siasi distrutta la temutissima banda dei *Sambucari*.

Non è poi mai abbastanza lodato l'esercito per l'opera indefessa e proficua cui attende in queste disgraziate contrade; io fui testimonio delle fatiche di questi bravi soldati, e vi assicuro che c'è di che gloriarsi assolutamente.

Del resto vi posso dire che sono pochi i veri briganti che vivono costantemente alla macchia, ma invece sono molti quelli che dalla città escono alla campagna solo quando sono sicuri di poter fare un buon colpo.

Un altro fatto, che forse vi riescirà nuovo, vi vo' narrare, dal quale vi potrete convincere del mio asserto.

Un bersagliere di non so quale reggimento, ma di guarnigione sul continente, nativo di Montemaggiore, paese attorno al quale si aggira più frequentemente il più temuto brigante dell'isola, il Leone, conosceva costui personalmente.

Allorchè venne in Sicilia il colonnello Guidotti col comando della truppa, si propose di utilizzare questo soldato per accalappiare in qualche modo il Leone.

Diffatti mentre era pendente il permesso del bersagliere, il colonnello Guidotti mandò pel padre in Montemaggiore, che venuto a Palermo e richiesto se anche lui si sarebbe prestato, rispose:

— Se lei mi promette che le 25,000 lire di taglia saranno assolutamente tutte mie, io le prometto di far cadere Leone.

Com'è naturale, la promessa fu formalmente fatta, e stabilirono il modo di iniziare una polizia speciale per scoprire e prendere il brigante.

Ma Leone ha una polizia più estesa e fidata; subodorò che il padre del bersagliere seguiva le sue traccie, ed un bel giorno, senza tanti preamboli, lo fece ammazzare. Contemporaneamente il figlio giungeva a Palermo col suo permesso per andare in aiuto al padre. Chiamato dal colonnello Guidotti, ne nacque questo dialogo:

— Hai dunque sentita la dolorosa notizia?

— No... quale notizia?

— Non sai dunque che Leone fece ammazzare tuo padre?

— Ahh! — urlò disperatamente il povero soldato all'infausta notizia, poi soggiunse: — E dire che ho veduto Leone, pochi momenti or sono, in carrozza, vestito da signore, con un altro borghese!!!

Non faccio commenti per lasciarli al lettore, e per non rubare troppo spazio, a punto per oggi.

F.

ESTERO

L'Inghilterra e la Turchia.

Quanto al futuro contegno dell'Inghilterra, leggiamo nella *Gazzetta Universale d'Augusta* che quella Potenza, dopo principiata la guerra, avrebbe intenzione di procedere per tappe. La prima tappa sarebbe l'occupazione dell'Egitto. In caso di maggiori successi della Russia sul teatro della guerra, seguirebbe l'occupazione dei Dardanelli, e da ultimo quella di Costantinopoli.

La *Politische Correspondenz* poi cerca di dimostrare colle seguenti rivelazioni pervenutele da Costantinopoli, che, dietro la Porta sta l'Inghilterra:

« Non havvi pur troppo alcun dubbio; alla deplorabile risoluzione della Porta presa, con singolar fretta, non fu punto estraneo il Governo inglese. Una dichiarazione verbale del conte Schuwaloff all'ambasciatore turco a Londra, Mussurus pascià, ha fatto perdere la staffa al Gabinetto di Saint-James. Il conte Schuwaloff dichiarò semi-confidenzialmente al rappresentante della Porta a Londra che l'imperatore Alessandro sarebbe disposto a mettere minor interesse nella questione della pace col Montenegro, qualora il Sultano volesse acconsentire ad inviare un ambasciatore speciale a Pietroburgo. Siffatta comunicazione non rimase nascosta al Gabinetto inglese, e fece su di esso un'impressione molto inquietante.

« Sembra infatti che il Gabinetto di Saint-James avesse informazioni sui principii sostanziali del programma, che si aveva intenzione a Pietroburgo di proporre alla Porta pel caso che venissero colà avviate pratiche dirette di conciliazione. Sulla base di reciproche concessioni volevasi a Pietroburgo proporre alla Porta un rotondamento dei possedimenti caucasici della Russia colla cessione di Batum e coll'apertura del passaggio dei Dardanelli; mentre la Turchia ne avrebbe avuto in cambio la massima libertà d'azione all'interno, e persino l'adesione della Russia all'abolizione della Costituzione, che fu concessa sotto la pressione delle circostanze, ed è manifestamente affatto inconciliabile coi costumi e colla specialità dell'Impero ottomano.

« Lunedì scorso, la Porta era risoluta ad accettare il Protocollo di Londra, e non faceva riserva se non riguardo alla dichiarazione del co. Schuwaloff, quando capitò un dispaccio di Mussurus pascià, che mandò tutto a soqquadro.

« D'allora in poi si potè vedere il sig. Jocelyn, l'incaricato d'affari inglese, in continua relazione col granvisir e Savfet pascià, i quali, dal canto loro, erano in continuo contatto col Sultano. Nel giorno successivo non rimase più traccia alcuna delle precedenti disposizioni ad una eventuale accettazione del Protocollo; si trattava invece di respingere perentoriamente il Protocollo, e tutto quello che ne dipendeva.

« Nello stesso giorno, Savfet pascià indirizzò, in via telegrafica, per esteso il suo dispaccio circolare ai rappresentanti all'estero della Porta. Molto prima che quel documento fosse affidato al telegrafo, e prima che gl'incaricati di affari delle altre Potenze avessero nemmeno un sentore del suo contenuto, esso trovavasi già nelle mani del sig. Jocelyn.

« Contemporaneamente a questa azione diplomatica, la Camera dei Deputati si pronunciava quasi a voti unanimi contro qualsiasi idea di cessioni territoriali al Montenegro. Per chi sia iniziato negli avvenimenti degli ultimi giorni è chiaro che fu l'Inghilterra quella che spinse la Porta alla fatale risoluzione. »

Finanze austriache.

I prospetti sugl'incassi delle imposte nell'anno 1876 e nei due primi mesi del 1877 danno i seguenti risultati:

Nell'anno 1876 il reddito delle imposte dirette fu di fiorini 90,818,000, quello delle imposte indirette di 166,842,000. In confronto al 1875 il reddito delle imposte dirette fu nel 1876 minore di fiorini 1,552,000, ed il reddito delle imposte indirette risultò maggiore di fiorini 1,260,000. Di fronte al preliminare per l'anno 1876 il reddito delle imposte dirette risultò maggiore di fiorini 4,065,000, e quello delle imposte indirette di fiorini 3,184,000; quindi in complesso in ambedue i rami di fiorini 7,249,000.

Nel gennaio e febbraio 1877 si ebbe un reddito di fiorini 14,956,000 sulle imposte dirette, ossia fiorini 460,000 di più dello stesso periodo dell'anno precedente.

Il reddito netto delle imposte indirette ammonta a fiorini 26,512,000, offrendo un aumento di 1,301,000 in confronto dello stesso periodo dell'anno precedente; ambedue i cespiti dimostrano quindi nei due primi mesi dell'anno in corso un aumento di fiorini 1,761,000 in confronto allo stesso periodo del 1876.

Il giubileo militare dell'arciduca Alberto.

Ecco la lettera che l'imperatore Francesco Giuseppe scrisse all'arciduca Alberto, in occasione del costui giubileo militare:

« Caro signor cugino, feldmaresciallo, arciduca Alberto!

« È una festa che mi trasporta quella che sto per celebrare nella lieta ricordanza che Vostra Dilezione appartiene omai da mezzo secolo al mio esercito.

« L'ardente cuore di soldato che il giovine portò in tempo remoto nell'esercito, voi l'avete conservato inalterato sino a questo giorno.

« In tempo di pace la vostra devota operosità, tutti i vostri pensieri e sforzi furono consacrati al bene ed all'eccellente educazione dell'esercito; ma quando nei giorni gravi si trattò di scendere in campo per l'Imperatore e l'Impero, voi — splendido esempio di abnegazione e sagrificio — obbediste lieto alla mia voce, e conduceste i guerrieri dell'Austria alla vittoria ed alla gloria.

« Il tramandare e glorificare le vostre gesta e i vostri meriti è riservato alla storia patria, e troverà certamente posto nelle sue più belle pagine.

« Io però, seguendo l'impulso del mio cuore, e riguardando con gratitudine un passato così glorioso, voglio colla presente farne a Vostra Dilezione le mie congratulazioni e quelle non meno cordiali e sincere del mio esercito.

« La grazia dell'Onnipotente conservi Vostra Dilezione per lunghi anni a mia letizia ed a salute della patria in forze non iscemate!

« Vienna, 17 aprile 1877.

« FRANCESCO GIUSEPPE, *manu propria*. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 aprile reca:

1. **Un regio decreto** (n. 3768), del 4 marzo, che fa un'aggiunta all'elenco delle strade provinciali della provincia di Modena.

2. **Un regio decreto** (n. 3769), del 15 marzo, in forza del quale le provincie di Modena e Reggio Emilia, ora comprese nella circoscrizione del distretto della Regia Avvocatura erariale di Milano, faranno invece parte del distretto della Regia Avvocatura erariale di Firenze.

3. **Un regio decreto** (n. 3771), del 17 aprile, che separa il comune di Montecorvino Pagliano dalla sezione principale del collegio elettorale di Montecorvino Rovella e ne forma una sezione distinta dello stesso collegio.

4. **Nomine** e promozioni nel personale dell'istruzione pubblica.

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino.

21 Aprile 1877.

Ore	Barometro in millim.	Term. centigr.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relat. in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato del cielo
6 a.	734,7	+ 6,7	4,8	63	14° 32'	S O d.	Sereno
9 a.	735,1	+ 10 4	4,1	44	14 31'	S O d.	Sereno
12 m.	734 9	+ 13 1	3 7	33	14 37'	S d.	Sereno
3 p.	732,7	+ 16,2	4,9	31	14° 35'	S O d.	Sereno
6 p.	732,4	+ 15,6	4,5	33	14° 34'	N E d.	Sereno
9 p.	732,8	+ 11,8	5,9	59	14° 35'	N d.	Sereno

Temperatura estrema al { minima + 5,0
Nord in gradi centesimali { massima + 18.0
Acqua caduta mill. 0,0
Minima della notte del 22 + 6,2.

Bollettino Astronomico.

(Tempo medio di Roma) — 23 aprile 1877.

Nascere del SOLE, 5 23 — Passaggio al meridiano, 0 17 — Tramonto, 7 12.

Nascere della LUNA, 2 27 sera. — Passaggio al meridiano, 0 11 sera. — Tramonto, 3 16 matt.

Giorni della Luna 10°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico [illegible] della sera del 20 aprile 1877 [illegible]

Pioggie in Sardegna, Marche e presso Napoli. Cielo coperto nell'alto Adriatico e Firenze; nuvoloso o sereno altrove. Venti freschi del quarto quadrante. Est forte e mare grosso nel golfo Asinara; ovest fortissimo, pioggia e mare agitato a Portoempedocle; agitato pure a Livorno, Elba, Ancona, Otranto e Catania. Barometro alzato fino a 3 mm. nell'Italia superiore, e in gran parte della centrale; stazionario altrove. Venti ancora forti sopratutto delle regioni nord in diverse stazioni.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 18 aprile.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Milano	7. 4	1. 3	Genova	11. 7	6 0
Torino	9. 2	4. 8	Firenze	15. 0	8 0
Bologna	10. 1	3. 1	Napoli	15. 8	11. 8
Venezia	10. 2	1. 8	Roma	18. 0	10. 0
Parma	10. 0	1. 8			

LETTERA PARLAMENTARE.

(Nostra corrispondenza).

L'ultimo commissario per la legge sul macinato — Riordinamento dell'imposta territoriale — Preoccupazione del Depretis — Interpellanza Antonibon — Peruzzi contro Maiorana — Melegari non parlerà, ma invece sua parlerà il Depretis.

Roma, 19 aprile (sera).

Stamane l'Ufficio 9° della Camera ha compiuto l'esame del disegno di legge sulla tassa del macinato, ed ha eletto a suo commissario l'on. Savini, avverso fino all'esagerazione ad essa imposta. La Commissione è ora compiuta: cinque de' suoi componenti sono per la diminuzione della tassa, quattro per conservarla qual è. È già una mezza sconfitta per il Ministero. La legge del riordinamento dell'imposta sui terreni trova anch'essa poca fortuna negli Uffici. Cinque ne hanno condotto a termine l'esame, respingendola tre di essi e due accettandola, ma con gravi modificazioni. Se i quattro Uffici che ancora hanno a deliberare vengono, rispettivamente e proporzionatamente, nelle medesime conclusioni, la legge può dirsi bell'e spacciata: sarà una seconda sconfitta.

Oggi ne' circoli parlamentari dicevasi che l'on. Depretis fosse molto preoccupato di questi voti degli Uffici. Il torto è suo; se s'è messo per una cattiva strada, la colpa non è degli amici suoi; muti indirizzo, mi dicevano stamane parecchi deputati della maggioranza, altrimenti perderà se stesso e i proprii amici.

Le interpellanze dell'Antoni-Bon e del Muratori sulle condizioni della magistratura hanno lasciato il tempo che hanno trovato. Il Mancini ha parlato un paio d'ore; ha detto di avere una legge in pronto sulla magistratura; la presenterà quando crederà opportuno; e tutto è finito. L'Antoni-Bon è restato poco soddisfatto; il Muratori ha preso atto delle dichiarazioni del Ministero; e il costrutto è stato questo: perdita d'un paio di giorni. Quindi la Camera è tornata alla discussione generale della legge forestale. Domani parlerà il Peruzzi contro la legge; lo dicono venuto apposta da Firenze per rompere una lancia contro il progetto Majorana.

Il Peruzzi è *liberista*, e non si contenta del progetto Majorana, perchè eclettico. Ieri sera il *Bersagliere* preludeva al discorso del Peruzzi con un articolo vivissimo contro il progetto. Tuttavia, malgrado i fulmini imminenti del Peruzzi, il progetto ha molta probabilità di passare, appunto perchè non è nè carne, nè pesce.

Si prevede che il Depretis dovrà, lunedì, far la parte del Melegari nel rispondere alle interrogazioni diplomatiche. Il Melegari non lo può per le sue condizioni di salute; del resto egli sta al suo posto, ed è bene che ci stia, poichè la sua presenza al palazzo della Consulta è una garanzia contro il pericolo d'una politica di avventure, nella quale dicono che qualcuno de' suoi colleghi voglia imbarcare il Paese.

H.

NOTIZIE DA ROMA.

20 *aprile*.

Modificazioni ministeriali. — Corre voce che sotto mano si stia lavorando nella maggioranza parlamentare per rendere possibile una combinazione ministeriale che avrebbe per base l'attuale Ministro dell'interno, l'on. Peruzzi e l'on. Spantigati.

— *Desiderii degli ambasciatori di Parigi e di Londra.* — Dicesi che il generale Cialdini, nella sua recente venuta a Roma, abbia fatto viva istanza al Governo, perchè siano aumentate le spese di rappresentanza all'ambasciata italiana di Parigi.

Dicesi pure che il generale Menabrea, alla sua volta, abbia chiesto al Governo il cambio di parte del personale addetto all'ambasciata italiana di Londra.

— *Internazionalisti a Napoli.* — L'autorità sequestrò una macchina tipografica spettante agl'internazionalisti ed alcune carte interessanti.

— *Voci di giornali.* — Il *Diritto*, parlando dell'ammonizione data all'onor. Bartolucci, intorno alla quale s'è discorso alla Camera nella seduta del 18 corrente, difende la condotta dell'on. Mancini. Il Ministro, esso dice, compì il suo dovere, e deplora che vi siano dei liberali che pensino diversamente.

Il *Bersagliere* combatte i giudizi del *Diritto* intorno alla condotta della maggioranza parlamentare. Nega che questa si allontani dal programma di Stradella, mentre non fece che avvertire il Ministero che s'è incamminato sopra una falsa via; e si augura ch'esso faccia cessare le cause dei dissensi.

L'*Italie* combatte la relazione del senatore Lampertico sulla legge intorno agli abusi del clero, negando che la legislazione italiana sia fondata sopra la separazione dello Stato dalla Chiesa.

La *Libertà*, discorrendo delle condizioni della Camera, biasima severamente la condotta, ch'essa chiama antipatriotica, della maggioranza nella quistione tributaria.

Il *Diritto* smentisce che i Governi italiano e francese abbiano prorogato per sei mesi i trattati commerciali tra i due paesi.

— *Prelato infermo.* — L'arcivescovo di Versailles si trova a Roma gravemente ammalato.

Festa artistica a Pompei.

Napoli, 19 *aprile*.

Non ostante il tempo cattivissimo la festa degli artisti a Pompei ebbe luogo.

Il treno speciale che ha condotto gl'invitati a Pompei era composto di 24 vagoni di 1a classe.

I Principi, le dame e gl'invitati furono accolti al loro arrivo col suono della marcia reale.

La pioggia continuò durante tutta la gita, e sempre fitta, insistente.

La Principessa, le dame, il corteggio ripararono in una stanza terrena del Foro, addobbata di bianco e di edera, ove furono serviti di rinfreschi.

Alle ore 1,15 tutti partirono per gli scavi. La Principessa e le dame in portantina.

Gli scavi sono riusciti interessantissimi. — Ma la pioggia raddoppiò.

Gl'invitati rifugiaronsi nella sala del banchetto, coperta di tela bianca, e ornata di festoni e di edera.

La tavola, di forma ellittica, conteneva 400 coperti, ed era elegantemente adorna di ceste di camelie fresche.

Il Sindaco fece squisitamente gli onori di Pompei agli ospiti numerosi.

L'entrata dei Principi al banchetto venne accolta con uno scoppio di applausi.

Alle 2,30 incominciarono i brindisi.

Il Sindaco, nella festa dell'arte italiana, ricordò i nomi del rigeneratore d'Italia, e propinò a Vittorio Emanuele, al principe Umberto, soldato nel quadrato di Custoza, al fiore gentile di Casa Savoia, la principessa Margherita.

Il brindisi fu accolto da applausi entusiastici.

Il principe Umberto rispose bevendo alla prosperità di Napoli, all'arte e agli artisti italiani.

Applausi vivissimi.

Al Principe rispose, in nome degli artisti, Andrea Maffei, pronunziando splendide parole.

La festa continuò espansiva e cordialissima, la pioggia essendo cessata.

Alle ore 5 si ripresero gli scavi — felicissimi anche questa seconda volta.

Ma ecco riprendere la pioggia con maggior vigore. — Si telegrafò perchè il treno straordinario anticipasse la venuta a Pompei.

Si partì alle 6.

NOTIZIE DI GUERRA.

Un telegramma da Berlino fa supporre che la guerra non comincierebbe prima di maggio. Pare che un manifesto di guerra russo nello stretto senso della parola, non verrà lanciato; imperocchè il Governo di Pietroburgo mantiene il punto di vista che trattasi di una semplice occupazione, in vista dei falliti tentativi diplomatici, e senza mire di annessioni territoriali. La Russia non dirigerebbe che un proclama alle Potenze, protestando di non essere mossa da scopi ambiziosi od avidità di conquiste, bensì dalla necessità di far eseguire il programma sanzionato dall'Europa.

NOSTRI TELEGRAMMI PARTICOLARI

Palermo, 20. — D'ordine del Ministro dell'interno furono perquisite ed arrestate alcune persone sospette di associazione d'internazionalismo, e furono sciolte alcune Società operaie.

Kulin, 21. — Uznnic pascià con quattro tabor di truppe venne ad aspettare Despotovic, passando per Skupla e Kupres. I Turchi commisero molte crudeltà contro i Cristiani derubandoli e massacrandoli. I Cristiani fuggirono sui monti coperti di neve.

Un secondo corpo di truppe comandate da Bibascia Posderanza, direttosi a Banialuka contro gl'insorti, commette per istrada grandi atrocità. Una terza banda capitanata da Taer beg Kulanovic, massacra e devasta dovunque passa. Despotovic tiensi sulla difensiva.

Bukarest, 21. — Continua l'emigrazione di Bulgari e di popolazioni rumene del Danubio verso l'interno del principato. Continua pure l'invio di truppe a Kladova. I fogli officiosi dicono che la Rumania deve chiedere guarentigie per la sua esistenza.

CAMERA DEI DEPUTATI

Roma, 21 *aprile*.

Riunione degli Uffizi.

Altri due Uffizi della Camera hanno stamane nominato i loro commissari nelle persone dei signori Indelli, Aloisi e Colombini sopra il progetto di legge relativo all'imposta fondiaria.

Essi hanno dato ai commissari mandato di fiducia, ma con riserve di provvedere onde non vengano aggravati i Comuni dalle spese delle nuove operazioni catastali e non derivino anche ai contribuenti già censiti aliquote maggiori da quelle precedentemente pagate; che si considera equivalga a mandato di reiezione.

Cronaca

Matrimoni in Torino. — Elenco delle inscrizioni fatte dal 15 al 21 aprile all'ufficio dello stato civile municipale

Rivetti Gaspare, operaio, resid. a Torino, con Lanza Francesca, lavandaia, res. a Torino.

Rosso Pietro, meccanico, residente a Torino, con Vergnano Edvige vedova Minetti, cucitrice, residente a Torino.

Busto Felice, commesso negoziante, residente a Torino, con Fraschini Luigia, res. a Torino.

Buri Carlo, operaio alle Ferrovie, residente a Torino, con Bosco Filomena vedova Laguzzi, filatrice, resid. a Torino.

Destefanis Giovanni Battista, falegname, resid. a Torino, con Bosio Maria, tessitrice, resid. a Torino.

Grillo Giuseppe, fabbro-ferraio, residente a Torino, con Castelli Teresa, sarta, res. a Torino.

Traversa Antonio, panattiere, residente a Torino, con Prato Teresa, cuoca, resid. a Torino.

Succo Secondo, caffettiere, res. a Torino, con Boccardi Margherita, res. a Torino.

Aliberti Carlo Giacomo, negoziante, residente a Torino, con Fornas Adelaide, res. a Borgaro Torinese.

Romano Marco Antonio, negoziante, res. a Torino, con Lisars Maria, res. a Rivoli.

Ferrero Giovanni Battista, maggiordomo, resid. a Nizza Mare, con Perino Rosa, residente a Nizza Mare.

Truchetti Luigi, orefice, resid. a Torino, con Chiantore Carolina, res. a Torino.

Alfero Michele, falegname, resid. a Torino, con Guglielmino Maria, cucitrice, res. a Chivasso.

Gamba Giovanni, benestante, res. a Torino, con Beccuti Clotilde, res. in Albiano Nuita.

Rolle Gioachino, giardiniere, res. a Torino, con Ducato Maria, sigaraia, residente a Torino.

Frovara Lucio Eugenio, sellaio, resid. a Torino, con Ferraris Angela, sarta, res. a Moncalvo.

Petiti Antonio, fabbro-ferraio, residente a Torino, con Basso Genoveffa, filatrice, resid. a Venaria Reale.

Gaudano Francesco, contadino, resid. a Torino, con Candellero Felicita, sigaraia, res. a Torino.

Marchis Giuseppe, negoziante in drapperie, res. a Torino, con Cerruti Fortunata, resid. a Torino.

Marituno Francesco, addetto alle Ferrovie, res. a Torino, con Drearoli Maria, filatrice, resid. a Caselle.

Rubin Giuseppe, agente ferroviario, res. a Torino, con Era Caterina, cameriera, res. a Torino.

Odelanino Giacomo, tipografo, resid. a Torino, con Cagnasso Felicita, sarta, res. a Torino.

Hail Giovanni, caffettiere, res. a Londra, con Rossi Giuseppa, res. a Torino.

Girardi Felice, addetto alle Ferrovie, resid. a Torino, con Gasalegno Lucia vedova Dematteis, operaia, res. a Torino.

Gabutti Alessandro, cocchiere, resid. a Torino, con Galassaj Vittoria, cameriera, res. a Torino.

Ghiamino Giuseppe, bracciante alle Ferrovie, resid. a Torino, con Berta Felicita, cuoca, res. a Torino.

Prato Lazzaro, operaio, res. a Torino, con Grimaldi Rosa, contadina, res. a Torino.

Gasolasco Carlo, cuoco, resid. a Torino, con Bruni Tecla vedova Berlini, negoziante, resid. a Torino.

Podio Felice, cameriere, res. a Torino, con Bioletto Margherita, cameriera, resid. a Torino.

Aredano Luigi, commesso negoziante, resid. a Torino, con Mory Eugenia vedova Lovera, res. a Torino.

Prina Giovanni, contadino, res. a Torino, con Monetto Giovanna, operaia, resid. a Torino.

Suppo Giacomo, conciatore, residente a Torino, con Milanesio Francesca, operaia, res. a Torino.

Spaccio-Capra Carlo, impiegato alle ferrovie, residente a Torino, con Canfari Clotilde, residente a Torino.

Domo Gaspare, lavandaio, resid. a Torino, con Nocco Maria, lavandaia, res. a Torino.

Castelli Giuseppe, contadino, res. a Torino, con Lega Margherita, contadina, resid. a Torino.

Roatta Francesco, operaio in tabacchi, resid. a Torino, con Rossino Maria, sigaraia, residente a Torino.

Piazza Angelo, disegnatore meccanico, resid. a Torino, con Pent Orsola, res. a Torino.

Cerrino Carlo, negoziante, resid. a Torino, con Lemour Adele, tessitrice, res. a Torino.

Caraballo Giuseppe, armaiuolo, res. a Torino, con Villata Emilia, cucitrice, res. a Torino.

Lollini Samuele, impiegato ferroviario, resid. a Torino, con Volpati Laura, res. a Torino.

Neirotti Pietro, bracciante, res. a Marsiglia, con Scarzola Giovanna, soppressatrice, res. a Marsiglia.

Zoppi Lorenzo, parrucchiere, res. a Mede, con Crolasul Eugenia, res. a Mede.

Kraiore Giovanni, calzolaio, res. a Torino, con Cerruti Margherita, erbivendola, res. a Torino.

Ponchia Tomaso, capo operaio, res. a Torino, con Mascarelli Adelaide, res. a Torino.

Abbo Gio. Battista, sarto, resid. a Torino, con Vegezzi Caterina, sarta, res. a Torino.

Tallone Felice, negoziante in commestibili, res. a Torino, con Artero Rosa, contadina, residente a Torino.

Cav. Lavagna Antonio, avvocato, res. a Torino con Rotta Emma, res. a Torino.

Accademia filodrammatica torinese. — Il trattenimento drammatico dato ier sera dai dilettanti di questa Accademia col concorso dell'egregia loro direttrice sig.ª Colombini, riuscì molto bene. La commedia di R. Castelvecchio: *Cuor morto*, ebbe un'esecuzione accuratissima. Vi si distinsero specialmente la brava sig.ª Colombini, il sig. Mongini e l'avv. Pantas.

Benissimo pure nella farsa la signorina Nicolis ed i sigg. Falda e Bruno.

Teatri. — VITTORIO EMANUELE. — Domani sera alle ore 8 avrà luogo lo spettacolo straordinario a beneficio della famiglia del compianto illustre compositore Errico Petrella, al quale prendono parte il maggior numero dei professori d'orchestra e dilettanti primari della città, tutte le masse corali, gli allievi del Liceo musicale ed il corpo di musica municipale, oltre all'esimia concertista signora Virginia Tela-Ferni.

Dirigerà l'orchestra l'egregio maestro cavaliere Bozzelli.

Il programma è variato ed attraente, e lo pubblicheremo domani per intero.

Noi speriamo che i nostri concittadini, sempre pronti a sovvenire ogni sventura, non mancheranno di accorrere numerosi a questa serata che recar deve sollievo alla famiglia di un egregio e benemerito artista qual era il comm. Petrella.

— BALBO. — La *Jone* si è alquanto rialzata dal tonfo della prima sera. Il tenore Giraud, nuovo scritturato, è stato ieri sera applauditissimo e con esso la brava signora Aimo ed il Fuelli.

Tutti i finali andarono magnificamente.

— GERBINO. — Domani sera si rappresenterà una nuova commedia in 3 atti del sig. F. Lugrammani, intitolata: *Cervello ammalato*.

— SCRIBE. — Questa sera allo Scribe gran novità! e novità musicali!

La prima rappresentazione d'un idillio campestre in tre atti di G. Sabbattini, intitolato: *'L Rosari*, e poi un nuovo scherzo comico-musicale in un atto del signor A. Ferraris, intitolato: *Dôi avveniristi*.

La diligenza di papà Toselli nel mettere in scena le cose nuove val bene un po' di concorso! Avanti, avanti dunque.

***Spettacoli d'oggi*: Vittorio Emanuele,** ore 8: Tre atti dell'opera *L'Ebrea*; *I due soci*, ballo in 6 quadri.

Balbo, ore 8: *Jone*, opera in 4 atti; *I quattro pretendenti*, ballo.

Gerbino, ore 8 1/4: *Il romanzo d'un giovane povero*, commedia in 5 atti.

Rossini, ore 8: *'L bibi*, commedia in 3 atti.

Scribe, ore 8: *'L Rosari*, commedia in 3 atti; *Dôi avveniristi*, farsa.

San Martiniano, ore 8: *La battaglia di Goito*, dramma; *Lohengrin*, grandioso ballo. Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore tre.

Skating-Rink di Piazza d'Armi, Corso Duca di Genova, num. 59. Esercitazioni pubbliche tutti i giorni dalle ore 8 alle 12 ant. e dalla 2 alle 6 pom. Alla sera dalle 8 alle 11. Martedì, giovedì e sabato dalle ore 8 alle 11 pom. grande illuminazione e concerto istrumentale.

Cronaca nera. — A Torino.

Furto d'orologio. — In una bottega di vendita di cioccolato, in via Borgo Nuovo, mentre il proprietario se ne stava al banco attendendo alla vendita, un incognito briccone penetrava nella retrobottega e vi rubava un orologio d'argento.

*** *Tra ubbriachi* nacque ieri sera una gran baruffa in piazza Carignano. Uno di essi, che stava molto male in gamba, cadde lungo e disteso, e mentre i compagni lo calpestavano picchiandosi a vicenda, addentò il polpaccio di uno di essi e fu grazia alla stoffa renitente dei calzoni se non ne portò via di netto il pezzo. Le guardie municipali ebbero gran che a fare a separare i combattenti.

*** *Altri furti.* — La notte del 19 al 20 corr. ignoti ladri trovarono il modo d'introdursi nell'abitazione del cav. S. F., maggiore dei reali carabinieri in ritiro, al quale involarono vari oggetti preziosi per l'importo di L. 100.

— Nella stessa notte altri sconosciuti asportarono dalla cantina del confettiere Audiffredi, in via Mercanti, 80 bottiglie di liquori diversi, valutate approssimativamente L. 190.

*** *Giuochi d'azzardo.* — A conferma di quanto annunziammo in alcuni numeri precedenti, il corrispondente torinese dell'*Opinione* scrive:

« In due caffè di poca importanza fu scoperto che si tenevano giuochi d'azzardo, *roulette*, ecc. Si fecero chiudere. Ma pochi giorni dopo in un altro caffè di via Cernaia furono colte al giuoco della *roulette* persone di buona qualità: qualche conte, qualche ufficiale. L'autorità si fece dare il nome di tutti. Un po' di ammonimento non verrà male a proposito. »

Lo stesso corrispondente aggiunge:

« Sappiamo che in un altro caffè conosciuto per caffè *de la haute*, si giuoca d'azzardo, e speriamo che l'autorità presto o tardi porrà anche là il suo zampino. »

E come va che la Questura non ne sa nulla?

*** *Arrestati*: 5 oziosi, 3 sospetti di furti e 4 donne.

STATO CIVILE DI TORINO — 21 *aprile*.

Morti — Gullo Stefano, d'anni 65, di Frassinello, negoziante — Crivelli Carlo, id. 70, di Casalvolone — Gorio Gaetano, id. 24, di Torino, falegname — Leone Francesca nata Gallese, id. 35, di Vigevano — Rocci Catterina id. 30, di Grugliasco — Più 12 minori d'anni 7. — *Totale*: 17, *cioè a domicilio* 14, *negli ospedali* 3.

Nascite 25, cioè maschi 11, femmine 14.

Matrimoni celebrati 7.

CORRIERE DEL MATTINO

NOTIZIE DA ROMA.

20-21 *aprile*.

La guerra e l'Italia. — Il *Bersagliere* dichiara infondata la notizia che il Ministro della guerra abbia fatto scelta di ufficiali da mandarsi al campo dei belligeranti.

Alla Pilotta si vocifera della prossima formazione d'un campo d'osservazione a Brindisi, e v'ha chi giunge a parlare persino dell'imminente chiamata sotto le armi di due classi. Conviene però accogliere queste voci con tutto il riserbo, giacchè simili provvedimenti e specialmente l'ultimo, nelle attuali contingenze, avrebbero un significato troppo grave per essere conciliabile col desiderio generale degli Italiani di non sortire, nel vicino conflitto, dai limiti della più stretta neutralità.

— *Libretti di risparmio alle guardie doganali.* — Il Ministero delle finanze ha fatto gratuitamente distribuire a tutte le guardie doganali un libretto delle casse di risparmio postali, col versamento già fatto di una lira.

Gli ufficiali del corpo, nelle loro ispezioni, devranno sempre, a ciascun individuo, chiedere conto del proprio libretto di risparmio, infliggendo pene disciplinari a coloro che, senza plausibili motivi, lo avessero alienato.

— *Crisi ministeriale.* — Nulla di vero nelle voci ora rimesse in giro di rimpasti ministeriali in cui entrerebbe il gruppo toscano e qualcuno della sinistra moderata piemontese. Però l'atteggiamento della maggioranza sulla questione tributaria potrebbe provocare una minaccia di crisi da parte dell'on. Depretis; ma non sono prevedibili le conseguenze che da ciò deriverebbero.

— *Internazionalisti.* — Dicesi che il Governo ha scoperto importantissimi documenti concernenti una vasta congiura di internazionalisti e repubblicani per istabilire la repubblica in Italia. Ora si sono diramate rigorose istruzioni per isciogliere tutte le Associazioni compromesse.

— *Necrologia.* — È morto il comm. Carlo Cortellini, d'Alessandria (Piemonte), sostituito avvocato generale presso il Tribunale supremo di guerra e marina. Aveva 64 anni d'età.

E questa mattina stessa (21) è morto il cardinale Vannicelli-Casoni, prodatario apostolico, arcivescovo di Ferrara.

Notizie di guerra.

Dura tuttavia la calma che precede la tempesta. L'*Abend Post* dice che questo momentaneo silenzio è il riposo prima della lotta. Intorno ai movimenti progressisti delle truppe russe nella regione del Danubio si capisce che le informazioni scarseggino, le autorità russe e rumene avendo deliberato d'intercettare tutti i dispacci che si riferiscono ai medesimi. Lo Czar, già si annunziò, deve arrivare questa sera al quartier generale di Kiscenef; i fogli russi cercano però di togliere a questo viaggio dell'Imperatore il carattere di una entrata in campagna, dicendo che soltanto per lui si tratta d'ispezionare le truppe. Quegli stessi fogli affermarono pure che la Russia, per liberarsi dalla responsabilità di essere stata la prima ad attaccare, non farà alcuna intimazione di guerra, e le sue truppe resteranno sulla difensiva, almeno in Europa.

Dalla parte di Costantinopoli, le notizie sono ancor più rare. Il nuovo Parlamento sarà prorogato durante la guerra; e così avrà vissuto appena tanto da vederlo nascere; ma chi può asserire che sia sicuro di rivivere a guerra finita? E che cosa ne sarà di quella Costituzione, d'onde doveva scaturire, unitamente alle riforme, la rigenerazione dell'Impero turco? Oramai spetterà alla forza brutale il cômpito di tagliar colla spada quei gravi problemi che la ragione e la saviezza degli uomini non riuscirono a risolvere.

— Un dispaccio del *Fremdenblatt* da Londra annunzia che fra il Gabinetto inglese e la Porta avrebbero luogo trattative circa un eventuale attacco della flotta turca contro Odessa, stando negli interessi commerciali dell'Inghilterra che quell'emporio resti illeso nella prossima guerra.

Difficilmente si verificherebbe quindi un bombardamento di Odessa, quand'anche le torpedini permettessero alla flotta turca d'avvicinarsi.

Cômpito principale della flotta turca sarà invece quello di difendere la Dobrucia. Infatti si annunzia che quella flotta è già entrata nelle bocche del Danubio, e che a Costantinopoli si prendono tutte le misure per impedire che una parte dell'esercito russo passi il Danubio al dissopra di Galaz ed entri nella Dobrucia.

La Dobrucia è un punto di somma importanza per l'approvigionamento e l'armamento dell'esercito turco. Ai confini meridionali di quel paese corre la via Kustendes-Cernadova, importantissima pure per approvigionare l'esercito turco della Bulgaria, giacchè la via Varna-Rustciuk non basta da sola a tale scopo, dovendo servire anche al trasporto di munizioni e di materiale da guerra da Costantinopoli alla fortezza del Danubio.

— La *France* annuncia che il Governo di Pietroborgo si è impegnato di far riconoscere come regno l'attuale principato di Rumenia, a compenso dei servigi, che lo stesso mostrasi disposto a rendere alla Russia nell'occasione dell'imminente campagna.

— Un telegramma da Berlino annunzia che nessun ufficiale della Germania prenderà parte alla guerra.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Bukaresi, 21. — I colonnelli Caralambi, Costafoni, Dimitrescu e Maurighi vennero nominati comandanti di quattro divisioni territoriali.

Londra, 21. — Lo *Standard* dice che l'Inghilterra non deve combattere in favore dei Turchi finchè l'Austria e la Germania restano passive, ma deve assolutamente combattere per sbarrare la strada a chiunque voglia andare a Costantinopoli.

Pietroburgo, 21. — La circolare Gortschakoff venne spedita ieri. Il manifesto russo verrà pubblicato dopo l'arrivo dello Czar a Kischeneff.

È falso che l'Arciduca Alberto si rechi a Kischeneff.

Costantinopoli, 21. — Layard ebbe una lunga conferenza col Granvisir.

Costantinopoli, 21. — Molti sudditi russi sono partiti. Tutte le navi di commercio russe abbandonarono il porto. L'Ambasciata russa fa preparativi di partenza. Nessuna operazione verso il Montenegro. Dicesi che i Miriditi si sottomisero. Assicurasi che i Russi si avanzano verso la frontiera asiatica.

Madrid, 21. — Un decreto stabilisce che tutti i soldati ed ufficiali che servirono le cause carlista e cantonalista saranno amnistiati se si presenteranno alle autorità entro 30 giorni.

Parigi, 21. — Il Duca d'Aosta è partito per Ginevra.

Buenos Ayres, 20. — Il Presidente del Paraguay venne assassinato.

Costantinopoli, 21. — Layard comunicò oggi al Granvisir le sue istruzioni.

Il Consolato russo a Kars venne attaccato (?). Il console russo di Erzerum si recò a Kars.

Roma, 21. — *Camera dei Deputati.* — Comunicasi una lettera di Tedeschi, deputato di Modica, che rinunzia all'ufficio.

Cancellieri, Morpurgo ed altri propongono che non accolgasi la rinunzia, concedendo invece un mese di congedo.

La Camera consente.

Leggesi la proposta di legge di Bonghi, ammessa dagli Uffici, per la cessione al Collegio dei figli degli insegnanti istituito in Assisi della proprietà dei beni già appartenenti ai Padri conventuali di S. Francesco di quella città.

Indi continuasi la discussione del progetto di legge forestale.

Morrone e Giambastiani fanno considerazioni circa il vincolo forestale, che alcuni ammettono solo per eccezione, ed altri vogliono conservarlo ovunque le condizioni igieniche rosero necessario d'imporlo. Si ritirano alcuni emendamenti presentati ieri. Cansi, Amadei, Carpegua, Pericoli, Venturi e Baccelli concretano quello riguardo alla provincia romana, e consistente nello aggiungere alla legge il divieto di dissodare, ove corrasi pericolo di alterare le condizioni igieniche.

Majorana non dissente, purchè tale disposizione introducasi come una concessione particolare e transitoria.

Baccelli però dice non doversi fare dal Ministro, quasi per grazia, siffatta transazione, ma constatare se ve ne ha necessità, e, riconosciuta questa, ammetterla pienamente.

Venutosi quindi a deliberare, respingesi l'emendamento Peruzzi ed approvasi l'articolo 1°, pel quale si sottopongono al vincolo feudale i boschi e le terre sulle cime e pendici dei monti fino al limite superiore della zona del castagno, e inoltre quelli che non si potrebbero dissodare senza danno pubblico ed alterazione del corso dell'acqua; ed approvasi inoltre, come parte dell'articolo, l'aggiunta sovraproposta da Cansi, Venturi, Baccelli e Carpegua.

Si annunzia che lunedì avrà pure luogo una interrogazione di Visconti-Venosta circa la politica del Governo nella questione orientale.

Per le famiglie delle vittime e pei valorosi che salvarono la vita dei sommersi nella disgrazia sul Po la sera delli 5 aprile 1877

Sottoscrizione popolare

Le oblazioni si ricevono alla Direzione della *Gazzetta Piemontese* in Piazza Solferino, o anche all'Agenzia succursale sotto i portici di Piazza Castello.

Somma precedente	L.	2866 —
Ditta Besson e Messo	»	10 —
Sig. Tadini Francesco	»	2 —
Sig. Spinelli Pietro, capo-musica all'Istituto Bonafous	»	2 —
G. L. Laboratorio da sarta	»	3 —
Totale	L.	2883 —

Una generosa oblazione. — Riceviamo una lettera che non ha bisogno di commenti:

Onorevole sig. Direttore,

Volendo celebrare l'apertura dei nuovi locali del mio stabilimento fotografico con un'opera di beneficenza, ho stabilito di destinare tutto l'introito lordo delle commissioni in lavori fotografici di cui mi si vorrà onorare nei giorni delli 23, 24, 25, 26, 27 e 28 del corrente aprile, a totale beneficio delle famiglie povere orbate dei loro sostegni principali nella catastrofe sul Po.

A tal uopo mi è grato annunziare alla S. V. che l'illustrissimo signor Sindaco di Torino, dietro mio espresso desiderio, gentilmente acconsentì a che nei suddetti sei giorni un incaricato del Municipio prenda posto nella mia segreteria all'entrata dello stabilimento onde incassare l'importo delle commissioni.

Nella fiducia che la S. V. vorrà far cenno di questa mia determinazione per norma anche di chi vorrà onorarmi de' suoi comandi, io la ringrazio anticipatamente e me le professo con distinta stima e considerazione

Suo obbl.mo Servitore
Alessandro Guglielminetti
Fotografo - via Doragrossa, 26.

Chiunque abbia desiderio di essere *fotografato*, faccia nello stesso tempo un'opera buona: si rechi dal fotografo Guglielminetti, e anche da parte nostra gli dica un *bravo!* di cuore.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
FERRERO ENRICO gerente.

Insieme colle Obbligazioni dei Canali Cavour, di cui ripetiamo qui appresso i numeri:

24826 a 24830	—	5
24831 a 24835	—	5
24536 a 24540	—	5
24841 a 24845	—	5
24846 a 24850	—	5
35701 a 35705	—	5
51141 a 51145	—	5
Totale		35

furono pure rubati al comm. Dini, la notte del 21 p. p. marzo, n° 10 Azioni della Società dei Zolfi di Cesena, portanti i numeri: 5726 — 5727 — 5728 — 5729 — 5730 — 5731 — 5732 — 5733 — 5734 — 5735.

Se ne dà avviso ai banchieri, cambisti e agli altri cui spetta perchè all'uopo ne siano informati.

Appendice

Rivista dei Tribunali

SOMMARIO. — La festa del villaggio — Il banco di beneficenza — Preparativi del ballo — Una sorpresa al farmacista — Serva infedele — Calunnie — Astuzie di una ladra precoce — Trionfo dell'innocenza e morte... cioè condanna della rea.

Siamo in Andezeno presso Chieri nel giorno 29 ottobre 1876.

Il paese è in festa.

Allegre brigate di contadini e di forestieri vanno in giro chiaccherando e ridendo rumorosamente coi segni della più sentita allegria. Donne e fanciulli si affollano qua e colà ai banchi dei caldarrostai, dei fruttaiuoli e dei venditori di *croccanti*.

Le osterie di Andezeno erano piene zeppe di gente. Passando dinanzi a certi cortili, ne uscivano fuori certi squilli di tromba e certe variazioni per clarinetto da mettere i brividi nel più discreto critico musicale, e si vedevano le forosette danzare allegramente in compagnia dei giovinotti che avevano il loro bravo zufolo col mazzetto di fiori finti sul cappello o all'occhiello della giacca.

In piazza poi c'era il banco di beneficenza pieno di patroni e di patronesse che andavano a gara per acchiappare questo e quello, e imporgli gentilmente un ricatto col miglior garbo del mondo.

Appunto al banco di beneficenza si trovava lo speziale del paese, il signor Aimerito colla sua signora moglie, il quale nell'intento di finire in modo più brillante la giornata immaginò di improvvisare una festicciuola da ballo in casa sua — ciò che si dice *far quattro salti in famiglia*.

Fa alcuni inviti che sono accettati subito e di gran cuore, ed egli colla moglie si precipita a casa sua per mettere un po' d'ordine nelle sale, collocare una guardaroba più in là, preparare i lumi, mettere al fuoco qualcosetta per coloro ai quali la danza stuzzica l'appetito, spillare alcuni bottiglioni di buona *freisa* pei ballerini e specialmente pei suonatori, che, in generale, bevono come svizzeri, insomma per fare tutto quel che va fatto in simili occasioni.

Sale al primo piano, tocca un uscio che prima di sortire aveva chiuso, e l'uscio cede. Va innanzi e vede aperto il cassetto d'un canterano ove tiene i denari. Guarda sotto un mucchio di instromenti notarili e di carte senza valore che sono in un angolo del tiratoio, prende in mano un libretto della Banca popolare, lo apre e vede... cioè non vede più le centoventi lire in tanti biglietti da dieci lire che poche ore prima egli ci aveva messo.

Il farmacista e la moglie si guardano un momento negli occhi, come per interrogarsi: poi uno stesso pensiero balena ad entrambi e chiamano: — Marietta!

Marietta è il nome di battesimo di certa Fenoglio, giovinetta sedicenne, fresca e rosea, che è al servizio dei coniugi Aimerito.

— Chi è venuto qui durante la nostra assenza?

— Nessuno, ch'io sappia.

— Sei tu che hai preso il denaro qui dentro?

— Che un fulmine m'incenerisca se io ho toccato qualcosa.

Si manda pei carabinieri e pel Sindaco, che mettono alle strette la Fenoglio per cavarne qualche parola, giacchè nessuno dubita che dessa veramente sia l'autrice del furto.

Infine tutta confusa e vergognosa dichiara di sapere che la ladra è una certa Gamba Giovanna di Andezeno, alla quale essa Fenoglio avrebbe dato tutte le indicazioni opportune.

Il farmacista, il sindaco, i carabinieri corrono a casa della Gamba, la interrogano, ed essa si protesta innocente, la perquisiscono e non trovano denaro.

Si torna in casa Aimerito e la Fenoglio, saputo il risultato infruttuoso della perquisizione alla Gamba, insiste a dire che il denaro è propriamente presso costei e che se andasse a lei perquisire, saprebbe trovare *il morto*.

Si va un'altra volta dalla Gamba in compagnia della Fenoglio, e neppur questa volta si trova il denaro.

Infine, stanchi di cercare, si ritirano tutti alle rispettive case.

La signora Aimerito prende la Fenoglio a parte, la conforta con buone parole, la eccita a confessare più apertamente, la invita a restituire il denaro rubato promettendole il perdono; ed ecco che la Fenoglio, coi piedi scalzi, si spicca dalla casa Aimerito e va sotto le finestre della Gamba, che erano chiuse, a chiamare: — Giovanna, venite ad aprirmi.

— Chi siete? Che volete?

— Sono la Fenoglio e vengo a restituirvi quei venti soldi che mi avete dato l'altro giorno da portare a vostra cognata.

— Ah sì? A quest'ora venite? (era tosto la mezzanotte). E osate presentarvi dopo la bella figura che mi faceste fare? Aspettate che ora discendo e vi batto giù un mobile sulla testa.

Qual mobile volesse gettare non so, ma probabilmente sarà stato quel mobile che si tiene per solito accanto al letto.

La Fenoglio, che non ama la maiolica sul capo, non sta ad aspettar altro, e va dalla signora Aimerito e le consegna 110 lire.

— Dove le hai prese?

— Dalla Gamba che è venuta ad aprirmi la porta di sua casa e me le ha consegnate dopo averle prese in una scarpa, dov'eran nascoste.

Intanto si fa il processo e la Fenoglio persiste ad accusare la Gamba, sicchè entrambe sono tradotte davanti al Tribunale correzionale sotto l'accusa di furto.

La Fenoglio davanti al Tribunale ripetè la storiella che aveva raccontata ai carabinieri di Andezeno e quella che aveva raccontato alla signora Aimerito sulla provenienza delle 110 lire da lei restituite.

Ma se la Fenoglio è una volpe finissima, il presidente cav. Fiorito di astuzia non manca e seppe così accortamente mettere in trappola quella sfacciata da costringerla a confessare finalmente che il furto era stato commesso proprio da lei e non dalla Gamba. Tuttavia non ci fu verso di farle confessare che la Gamba non aveva avuto da lei il danaro involato, e continuò a dire che aveva rubato per istigazione della Gamba, alla quale essa aveva poi portato il frutto del furto.

Ma su questo punto la Fenoglio era smentita nel modo più assoluto dagli stessi testi fiscali, che assicurarono che in quella sera, quando la Fenoglio si presentò alla casa della Gamba, costei non aveva aperto nè l'uscio, nè le finestre, dimodochè era impossibile che avesse potuto consegnar del denaro.

Perciò la Gamba Giovanna fu assolta, e la Fenoglio, malgrado una infiammata difesa del causidico Fiandini, fu condannata a sei mesi di carcere.

Pochini davvero.

BASILIDE.

Notizie Commerciali

GENOVA, 21 aprile.

Caffè. — Il pubblico incanto in Olanda, come già annunziammo, diede risultati poco favorevoli all'articolo, e questi si fecero sentire tostamente sui principali mercati d'Europa. Per ogni dove apparve dapprima della fiacchezza e quindi del ribasso.

Le operazioni inoltrate, e dall'accennata cagione e dalle minaccie di guerra, rese omai inevitabile, si fecero per ogni dove assai limitate, e la speculazione s'astiene dall'operare e si mantiene nella massima riservatezza.

Il nostro per le medesime ragioni cadde nella calma; i corsi però non declinarono perchè i possessori mantengono le loro domande. La tendenza dell'articolo sulla nostra piazza si mantiene buona.

Le vendite ascesero in tutto a 100 sac. Bahia al corso di L. 88 i 50 chilo, 200 d. bello a L. 101, e 300 d. Santos da L. 115 a 120.

In questa ottava abbiamo ricevuto 203 sac. da Rio Janeiro; 219 sac. e 30 fardi da Marsiglia; 117 da Londra, 455 sac. e 37 barili da Liverpool, e 7 colli da Alessandria d'Egitto.

Zuccheri. — Abbiamo un discreto risveglio sui principali mercati d'Europa, al quale tenne dietro un miglioramento sui corsi, tanto nelle qualità greggie che nelle raffinate. Le prime furono particolarmente domandate da' raffinatori, e le seconde dalla speculazione. La tendenza dell'articolo rimane soddisfacente per ogni dove.

Il nostro diede eziandio prova di molta fermezza al nostro mercato, e i corsi ne ebbero un notevole miglioramento tanto per le qualità greggie che raffinate. Di queste ultime la qualità Olandese è molto scarsa. La Raffineria Ligure Lombarda, in vista del buon andamento del genere, sospese le vendite, e non diede che 300 s. a L. 69 50 i 50 chilo per vagone completo.

Di greggi si vendettero 700 sac. Benares a L. 40 50 i 50 ch.; 100 Bengala a 38; 200 detti Cristallino Egitto da 48 a 49 i 50 ch., e 100 ch. zucchero di Russia da 45 a 47.

Ci pervennero da Marsiglia s. 302 e c. 4; da Liverpool s. 1290; da Anversa 503; da Amburgo 555; 710 da Alessandria d'Egitto e 583 da Odessa per la Raffineria Ligure-Lombarda.

Cuoi. — La settimana fu alquanto più attiva della trascorsa e i corsi furono abbastanza fermi.

Si vendettero in tutto 5000 cuoi.

Gli arrivi in questa ottava li abbiamo avuti tutti da porti indiretti. Da Marsiglia si ricevettero 561 e 49 balle. Da Rio Janeiro 430; e 300 da N. York.

Olio d'oliva. — Le notizie della fioritura lungo la Riviera di Ponente non sono punto finora favorevoli. Giova sperare che rimettendosi il tempo al bello questa si sviluppi maggiormente, e diradi i concepiti timori.

Il nostro mercato in questa ottava fu calmo e le vendite ascesero a 260 quint.

Petrolio. — Gl'importatori del mercati al di qua dello Stretto di Gibilterra non fecero prima d'ora che acquisti limitatissimi al puro bisogno, prevedendo i ribassi che si ebbero infatti nei mesi scorsi dai mercati di produzione: da ciò si è constatato che la maggior parte dei suddetti mercati è mancante di merce pronta, che è per questo a prezzi ben sostenuti.

Sul nostro, oltre a ciò, quella poca disponibile è concentrata in una o due mani che la sostengono a circa un 10 0|0 in più per le casse e un 4|5 0|0 in più pei barili, mentre quella per consegna nei 6 ultimi mesi è stazionaria.

Grani. — Nulla abbiamo a variare sull'andamento del mercato. I prezzi continuano a mantenersi sempre fermi.

Le vendite della settimana ascesero in tutto a 32,000 ett. circa. Gli arrivi nell'ottava sommarono a 27,409 ett.

Granoni. — Si vendettero in tutto 4200 quintali a prezzi sempre fermi. Gli arrivi della settimana furono di 12,000 ettolitri circa.

Risi. — Le voci di guerra hanno spinto d'assai i prezzi sui mercati, con poca speranza di vederli ribassare fino al nuovo raccolto perchè il deposito risi è già sommamente ridotto. Sul nostro i prezzi restano come segue: glacés *AA* da L. 50 a 51, detto *A* da 47 50 a 48, fioretti a 46 50, buoni mercantili da 44 a 45, mercantili da 43 a 43 50, andanti da 41 a 42.

FERRARA. — *(Nostra corrispond.)*.

18 aprile. — Dall'ottava passata a questa, i grani subirono fortissimi aumenti. Si calcola il rialzo di 3 a 4 lire al quintale. Ciò valse a scuotere il commercio da quel letargo in cui da qualche tempo era immerso. Gli affari furono numerosi, e le ricerche maggiori si riscontravano per merce a future consegne. Due furono le cause di questi pronunciati rialzi: la guerra che si crede inevitabile e la cattiva stagione che nuoce alquanto alla campagna.

I formentoni incominciano anch' essi a dare segni di risveglio, ma per ora l'aumento viene limitato ad una lira circa al quintale.

Avene con affari più attivi della scorsa settimana. Intanto il deposito va diminuendo, e si prevede che anche questo cereale dovrà subire la sorte degli altri, migliorando dai suoi corsi attuali.

Ecco il corso delle granaglie nel nostro mercato:

Grani fini ferraresi	L. 35 25	a 35 75
Id. mercantili	» 34 50	a 35 —
Id. Polesine	» 33 —	a 34 —
Formentoni Polesine	» 20 —	a 20 50
Formentoni Romagna	» 18 50	a 19 25
Avene	» 22 —	a 22 50

Le canape continuano ad essere neglette con stagnazione completa d'affari. Il peggio si è che l'indebolimento dei prezzi continua a farsi strada. In giornata si troverebbe d'acquistare delle partite dalli *Napoleoni* 68 a 71 ogni migliaio ferrarese.

VERCELLI, 17 aprile. — **Cereali.** Tanto venerdì quanto oggi i risi ebbero abbondanza d'affari con aumento di lire 1 25 su tutte le qualità nel complesso dei due mercati.

Le pretese dei grani sono molto alterate e non volendo i detentori cedere ad una lira d'aumento, gli affari conchiusi riuscirono quasi nulli.

Nulla di variato nelle altre granaglie.

Prezzo dei cereali in valuta legale ai tenimenti (mediazione compresa) al sacco di 140 litri:

Il prezzo medio si riferisce all'ettolitro.

Riso andante	L. — —	a — —	— —
Id. mercantile	» 43 50	a 44 —	31 28
Id. mercant. buono	» 44 25	a 45 —	31 88
Id. fioretto	» 45 50	a 46 —	32 68
Bertone mercantile	» 41 25	a 42 25	29 83
Id. buono	» 42 75	a 43 50	30 81
Frumento	» 34 —	a 36 75	25 27
Id. buono	» — —	a — —	— —
Segale	» 18 —	a 19 —	13 21
Granoturco	» 19 —	a 20 25	14 01
Avena misura loc.	» — —	a — —	— —

NOVARA, 19 aprile. — **Cereali.** — Discretamente animato l'odierno mercato. Riso qualità bella, in buona ricerca con aumento di prezzo. Fermi i frumenti con tendenza all'aumento. Meliga sostenuta.

Ecco i prezzi praticatisi:

Riso nostrano	L. 31 —	a 33 20
Frumento	» — —	a — —
Segale	» 12 25	a 13 45
Meliga	» 13 80	a 14 45
Avena, fuori dazio	» 8 75	a 9 —

VERONA, 19 aprile. — **Cereali.** — Continuando la ricerca nei frumenti si ebbe a verificare un nuovo aumento di L. 1 al quint. Le avene domandate, i risi ed i frumentoni sostenuti.

PAVIA, 19 aprile. — **Cereali.** — Ieri sul nostro mercato affari quasi nulli.

Ecco i prezzi praticatisi al quintale:

Grani	L. 34 50	a 31 50
Melighe	» 20 50	a 18 50
Riso	» 38 —	a 43 50
Avena	» 23 —	a 21 50
Segale	» 20 50	a 19 —
Risone	» 27 —	a 24 —
Fagiuoli	» 28 50	a 12 —

BRA. — *(Nostra corrispondenza)*.

20 aprile. — Eccovi il bollettino:

748	ettol.	Frumento	L. 26 36	a 25 95
»	»	Id. 2ª qualità	» 26 45	a 26 38
47	»	Segale	» 14 50	a 15 65
35	»	Avena	» 15 20	a 15 45
190	»	Meliga	» 13 50	a 14 55
42	»	Fave	» 16 95	a 17 40
18	»	Lenticchie	» 18 70	a 20 —

56 Vitelli, L. 15 81 al mir.

MONCALIERI. — *(Nostra corrispon.)*.

Mercato del giorno 20 aprile.

Bestiame vivo			min.	mass.	med.
Sanati	mir.	L.	11 —	a 12 —	11 50
Vitelli sotto l'anno	»	»	7 —	a 9 —	8 —
Id. sopra l'anno	»	»	6 50	a 8 —	7 50
Moggie	»	»	6 —	a 6 50	6 25
Soriane	»	»	4 —	a 5 —	4 50
Tori	»	»	5 —	a 6 —	5 50
Buoi	»	»	6 —	a 9 —	7 50
Maiali	»	»	10 —	a 10 50	10 25
Montoni	»	»	7 —	a 7 50	7 25

SAVIGLIANO. — *(Nostra corrispon.)*.

Prezzi dei cereali venduti in questa città del giorno 22 aprile.

Frumento	ett.	L. 27 54	a 26 02
Riso nostrano	»	» 35 15	a 32 52
Granoturco	»	» 13 45	a 18 05
Segale	»	» 15 60	a 15 18
Legna forte	mir.	» 0 47	a 0 27
Id. dolce	»	» 0 30	a 0 20
Carbone	»	» 1 10	a 1 —
Fieno	»	» 0 90	a 0 75
Paglia	»	» 0 60	a 0 47
Uova a dozzina		» 0 55	a 0 50

Mercato della legna, fieno, paglia in Torino dal 16 al 21 aprile.

Quercia	miria	L. 0 40	a 0 42	m. 0 41
Faggio	»	» 0 36	a 0 40	» 0 38
Noce	»	» 0 35	a 0 39	» 0 37
Ontano	»	» 0 38	a 0 40	» 0 39
Pioppo	»	» 0 33	a 0 37	» 0 35
Fieno	miria	L. 0 80	a 0 95	med. 0 87
Paglia	»	» 0 60	a 0 70	» 0 65

In tutto mir. 8,000.

In tutto mir. Fieno 6200. Paglia 5000.

CHIVASSO. — *(Nostra corrispon.)*.

18 aprile. — Mercato animato; tendenza al rialzo.

Farine B. L. 49, C. 47 al quint.

Frumento	ettol.	L. 28 02	a 27 11
Segale	»	» 13 58	a 15 18
Avena	»	» 9 33	a 9 76
Riso	»	» 31 08	a 32 98
Meliga	»	» 13 88	a 16 21
Legna forte	quint.	» 3 25	a — —
Id. dolce	»	» 2 50	a — —
Fieno	»	» 7 75	a — —
Paglia	»	» 4 50	a — —
Buoi da macello	N. —	L. 430 —	a 620 —
Id. da tiro	» —	» 240 —	a 510 —
Vacche soriane	» —	» 100 —	a 150 —
Id. da pascolo	» —	» 120 —	a 220 —
Id. erbaruole	» —	» 110 —	a 140 —
Vitelli sanati	» —	» 120 —	a 170 —
Id. da latte	» —	» 45 —	a 130 —
Moggie	» —	» 80 —	a 130 —
Maiali	» —	» 60 —	a 160 —

Telegramma Particolare.

Genova, 21 aprile, ore 3,20 pom.

Borsa. — Rendita 5 p. 0|0 contanti da 74 70 — a 74 75.

Id. fine mese 74 65 a 74 70.

Azioni Banca Naz. f.m. 1845 — 1848.

Credito Mobiliare f.m. 607 — 592.

Ferr. Meridionali f.m. 337 — 338.

Oro 22 35. — Sostegno.

Borsa di Milano. — 21 aprile.

Rendita italiana contante	— —
» » fine mese	74 40
Prestito Nazionale 1866	37 30
» » stallonato	34 25
Obbl. Ecclesiastiche	96 60
Buoni Ferr. Meridionali	557 50
Obbl. Ferr. Meridionali	222 —
» » Sarde A.	222 —
» » » B.	225 —
» » Pontebbane	— —
» Regia Tabacchi	556 —
» Beni Demaniali	556 —
Azioni Banca Nazionale	1845 —
» » Lombarda	— —
» » Generale	— —
» » di Torino	— —
» Ferr. Meridionali	335 —
» Regia Tabacchi	805 —
» Banco Sete	— —
» Cotonificio Cantoni	245 —
» Lanificio Rossi	934 —
» Linificio e canap. naz.	240 —
Pezzi da 20 fr.	22 32

Firenze.	20	21
Rendita 5 0|0	74 95	— —
Rend. al 1° luglio 1877	— —	72 05
Oro lettera	22 30	22 33
Londra lettera	27 93	27 27 5
Cambio su Parigi	111 50	112 —
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	1860 —	1850 —
Azioni Ferr. Merid.	339 50	340 —
Obblig. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	610 —	605 —
Parigi.	20	21
3 per 0|0 Francese	68 45	68 15
5 per 0|0 id.	104 45	104 42
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	66 95	66 40
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	152 —	160 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	220 —	212 —
Az. Ferr. Romane	63 —	63 —
Obbl. Lombarde	230 —	224 —
Obbl. Romane	225 —	225 —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 18	25 14
Cambio sull'Italia	11 —	10 3|4
Consolidati inglesi	95 1|4	95 3|16
Vienna.	20	21
Mobiliare	136 60	137 75
Lombarde	72 —	72 25
Banca Anglo-Austr.	63 75	64 —
Austriache	217 —	217 50
Banca Nazionale	765 —	770 —
Napoleoni d'oro	10 36	10 33
Cambio su Parigi	51 50	51 25
Cambio su Londra	129 30	128 90
Rendita Austriaca	64 80	64 —
Idem in carta	59 35	59 80
Unionbank	42 25	48 50
Argento in banconote	114 90	118 40
Berlino.	20	21
Austr. Marchi di Ban.	341 —	341 —
Lombarde Franchi	116 —	117 —
Mobil. Marchi di Ban.	217 —	216 —
Rendita it. Franchi	67 90	66 90
Londra.	20	21
Consolidato inglese	95 1|4	95 1|16
Rendita Italiana	66 1|2	66 —
Spagnuolo	10 3|8	10 3|4
Turco	8 3|4	8 3|4
Egiziano del 1868	— —	— —
Egiziano del 1873	45 1|4	45 1|4

Regia Tabacchi.

Prodotti del mese di marzo

1877	1876
L. 11,161,952 75	L. 11,353,824 51

In più nel 1876 L. 191,871 76.

Prodotti dal 1° gennaio al 31 marzo

1877	1876
L. 32,384,691 72	L. 31,984,711 28

In più nel 1877 L. 399,980 44.

Telegrammi Particolari Commerciali

		Parigi (sera)		20	21
Farine	8 marche	pel corrente (*)	Fr.	64 25	65 75
»		per maggio	»	64 75	66 25
»		per giugno e luglio	»	64 75	66 50
»		pei primi 4 mesi da giugno	»	66 —	67 50
Zuccari	Saccarino 88 10|12 (*)		»	72 50	72 50
»	»	7|9	»	78 50	78 50
»	bianco 3		»	84 —	82 —
»	raffinato scelto		»	158 —	162 —

Liverpool, 21 aprile (sera).

Cotoni — Vendite generali Balle 14000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 12000.

Mercato fermo.

Importazione della giornata Balle 6000.

Hâvre, 21 aprile (sera).

Cotoni — Vendite Balle 600.

Mercato calmo-fermo — Termine [illegible].

Caffè — Luisiana disponibile da . . . . Fr. 75 — a 76 —

— Venduti sacchi 0.

Mercato calmo, prezzi nominali.

Marsiglia, 21 aprile (sera).

Frumenti — Importazione Ett. 1594

» — Vendite » 8450

Prezzi fermi.

(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogr., tela perduta.
(*) Questo prezzo s'intende per 100 chilogr., netti, tela compresa — Sconto 1|4 %.

Torino, Tip. Rosa e Favale.